Anno XLIV — n. 94
Giovedì 21 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pag. L. 0.50; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0. 75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA ELETTORALE

Quante liste avremo?

Ancora, non si può dire ben definito il lavoro di compilazione delle liste; ma quello che, fino a ieri si poteva prevedere, per il Collegio di Udine-Belluno, si è che vi saranno, probabilmente almeno sei liste:

una del blocco nazionale liberale udinese, aperta, con nove nomi;

una del blocco nazionale liberale bellunese, pure aperta, con tre e forse quattro o cinque nomi;

una del partito popolare concordata fra gli esponenti del partito delle provincie;

Una dei *rimasti*, pure concordata, fra Udine e Belluno, aperta, con cinque nomi, tre del Friuli e due del bellunese.

una dei socialisti, concordata fra i gruppi socialisti delle due provincie e infine, una dei comunisti aderenti alla internazionale di Mosca.

Il 1 maggio e le elezioni

Abbiamo sott'occhio un foglietto che la Sezione del partito socialista di S. Vito al Tagliamento ha diramato per preparare i lavoratori alla festa del 1 maggio. Ne spigoliamo alcuni spunti che si collegano con il periodo elettorale in corso. L'appello così comincia:

« I democratici si adunano, — gli esercenti votano ordini del-giorno: — i combattenti rinnovano le cariche ed altre associazioni si riuniscono.

« Ma i promotori si accorgono tosto che a tutte queste adunate vi è un Grande Assente, *Il Lavoratore*, dal quale emanano tutte le grandezze umane e sul quale si posa la simpatia dei virtuosi.

« Operai, lavoratori tutti!

Dopo l'ora tragica che volge, quando, passata la tempesta, il sole risplenderà su noi, noi non dimenticheremo coloro che, pure militando in campi opposti, non vollero prestarsi al giuoco reazionario...

« Lavoratori!

« Calmi e fidenti nella nostra fede che non tentenna, nei nostri diritti inculcabili, prepariamoci a festeggiare la festa del lavoro con virile serenità, per temperare le nostre energie, per sostenere la prossima lotta elettorale, che deve segnare una nuova tappa sulla via della nostra redenzione.

« *Viva il socialismo*!

Il curioso si è che, pur di dir male di Giolitti, in uno dei loro periodi lo additano al disprezzo anche quale « sabotatore della guerra » — proprio essi, che furono sabotatori della guerra, sabotatori della vittoria, sabotatori della Patria della quale ostacolano in ogni modo il risorgere dalle angustie che la guerra; necessaria ed inevitabile, ha portato come inevitabili conseguenze.

I fasci veneti e la questione agraria

Nella recente riunione dei Fasci Veneti fu votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Marsich. Esso dimostra come il Fascio, pur volendo una politica agraria riformatrice, sia ben lontano dagli estremismi bianchi e rossi, violatori del diritto e dannosi alla produzione.

« Il Convegno Regionale dei Fasci Veneti, letta la relazione Polverelli, dichiarandosi tendenzialmente favorevole alla ascensione dei lavoratori della terra verso la proprietà di essa agevolata con la costituzione di consorzi di piccoli proprietari, rigetta ogni soluzione aprioristica e puramente dottrinaria del problema, accettando quelle forme di soluzione che assicurino il massimo sviluppo della produzione nazionale e un'equa ripartizione degli utili della terra in proporzione al lavoro manuale, tecnico ed intellettuale effettivamente prestato, tenendo sempre conto del compenso spettante al capitale terriero e liquido impiegato nella produzione e prendendo ovunque in considerazione le esigenze e le consuetudini locali; propugna un'azione di eccitamento verso gli agrari per un sempre più intelligente sfruttamento della ricchezza nazionale, specialmente tassando in modo oneroso le ricchezze improduttive; e una opera intensa verso i contadini per una meno egoistica e gretta concezione del lavoro terriero, specie con la diffusione e la elevazione della coltura agraria e con lo sviluppo del credito agrario; si dichiara infine contrario alle limitazioni assurde che lo Stato attuale impone allo sviluppo della ricchezza agraria e forestale che vuole libero dalle inutili pastoie burocratiche e dagli inceppamenti contrari alle fatali leggi di natura ».

Gli automobili dei candidati

Nell'interesse del regolare svolgimento della campagna elettorale politica, il Governo ha disposto che sia permesso ai Candidati iscritti di far circolare a tutto il 31 maggio p. v. le automobili di cui abbiano possesso. Tale circostanza è subordinata al deposito da effettuarsi entro il 20 Aprile corrente a titolo di cauzione presso l'Ufficio del Registro competente di una somma corrispondente a tre quarti della tassa automobilistica annuale, col beneficio di che appresso. Cessando di circolare dopo il 31 Maggio, restituendo la targhetta metallica di tassa, e depositando presso l'Ufficio del Registro, non oltre il 1.o Giugno, la licenza di circolazione, sarà liquidato in confronto dei candidati politici la tassa automobilistica nella ragione di un nono della somma depositata, e sarà restituita la differenza. Ai fini della campagna elettorale politica è data facoltà agl'Intendenti di Finanza di emettere fino a tutto in 15 maggio p. v. d'accordo coi sigg. Prefetti, speciali permessi pel trasporto di elettori con autocarri, fissando l'orario e l'itinerario, e ritirando il permesso non appena esaurito.

DA CANEVA DI SACILE

20. — Anche qui va delineandosi la situazione politica, nel senso della riunione delle forze liberali per scendere compatti sul campo della lotta sotto la bandiera dell'ordine.

Il numero dei socialisti non è grande ma è disciplinato. Con questi non è possibile una transazione. Si nota, però, quà e là, qualche dissidente animato dalla sana intenzione di votare la lista dell'ordine.

I capi del partito popolare sono, in parte, ancora incerti e dubitosi, non essendo ancora, per loro, giunta la parola d'ordine. Con questi non sarà facile l'intesa, ostando, più che la questione dei sentimenti, quella della disciplina. Concludendo, non è infondata la speranza che una votazione soddisfacente coronerà gli sforzi dei costituzionali.

CRONACA PROVINCIALE

CAVASSO NUOVO

Scuole professionali - Emigrazione

Data la serietà dell'argomento, dichiaro anzitutto che nessuna velleità polemistica mi spinge a ribadire alcune osservazioni riguardanti L'Emigrazione e le scuole professionali.

L'Egregio Maestro, sig. Zanini nel suo pregiato articolo, cadde in errore, involontariamente forse, interpretando le cose a suo modo.

Ho sempre creduto che per discutere e proporre una qualsiasi cosa, è d'uopo conoscerla a fondo, e di questo avviso spero sia anche il sig. Zanini. Si fa presto a dire che la benemerita « Umanitaria » voleva istituire una scuola per i terrazzai di Cavasso e Fanna e che se ciò non avvenne fu semplicemente perchè in questi paesi si dimostrarono troppo fiacchi. Leggendo ciò si potrebbe credere che quassù non sia giunta ancora l'onda del progresso. La verità è ben diversa.

Il sottoscritto per Cavasso, e l'egr. avv. Marchi per Fanna, esaminarono minutamente la cosa, tanto che ambedue si recarono a Udine per conferire con il signor Zanini, e furono dispiacentissimi di non averlo trovato. Se non si fecero ulteriori passi, fu perchè si compresero le difficoltà che implica la fondazione di una scuola per terrazzai.

Ben altra cosa è il mosaico in vetro. Componendosi esso di una sola materia, si può trarne qualche utilità, farlo a Sequals, quanto a Tramonti; e spedirlo poi a Waschington. Dai lavori che si eseguirebbero per l'insegnamento del terrazzo invece, dato che questo si compone di diverse materie, non si potrebbe ricavare nessuna utilità. A meno che il sig. Zanini non creda possibile fare un terrazzo a Fanna e spedirlo poi a Londra.

Le difficoltà sono dunque enormi, se si pensa che per mantenere una scuola pratica di terrezzai, occorrono centinaia di lire al giorno, per materie, che all'infuori dell'insegnamento a nulla servirebbero.

L'aiuto dell'Umanitaria, per generoso che fosse, sarebbe sempre inadeguato, come lo fu per Sequals. Il sig. Pellarin, Presidente della scuola di Sequals, me ne parlò, esponendomi le grandi difficoltà finanziarie e il tardo e modestissimo aiuto dell'Umanitaria. Oltre alle difficoltà finanziarie, si deve lottare anche contro la diffidenza dei fanciulli e dei genitori stessi. Oggi, egr. sig. Zanini, nei nostri figli non vi è più tanto entusiasmo per apprendere il mestiere del terrazzaio. Essi sanno troppo bene che i loro padri, che curarono con tanto amore quest'arte, ora si trovano quasi ridotti alla miseria, avendo perduto tutti i loro beni all'estero. Si assicuri agli emigranti che verrà loro ridato il frutto di faticosi risparmi, si dica loro che ovunque vadano la Patria garantirà i loro beni: questa assicurazione, questa garanzia sarà la migliore delle scuole, e il migliore e più efficace impulso per il loro funzionamento.

Giuseppe Colussi

S. DANIELE

Una gita al lago di Cavazzo — Per domenica 24, la società sportiva Sandanielese ha indetto una gita sociale al lago di Cavazzo.

Si sono stabiliti due itinerari: uno fino a forcella di Mena, per Somplago; l'altro per la salita al monte S. Simeone, con discesa a Forcella di Mena.

In caso di cattivo tempo, la gita viene rimandata alla domenica successiva.

Offerte pro monumento — Somma precedente lire 39806; Banca del Friuli lire 1000, Bombarda Pio (2.o versamento) 50, Di Sandri Giuseppe 10, totale 40866.

BAGNARIA ARSA

Fermata del treno — Si confida che colla riattivazione della linea Palmanova-San Giorgio, Bagnaria abbia la fermata dei treni che servirebbe a circa 8 000 abitanti del paese e dei circonvicini.

PALMANOVA

Per il bestiame bovino. — Si radunava ieri il Consorzio Veterinario, presieduto dal signor Gino Olivo.

Fra le altre deliberazioni prese, si stabilì di portare a lire 3000 annue l'indennità di cavalcatura del veterinario; si approvò la relazione sanitaria per l'anno decorso, compilata dal dott. Tullio Zandonà, le misure da adottare per combattere le malattie infettive per la sistemazione del Pubblico Macello; sulla necessità di istituire Società di allevatori di bestiame bovino, e mutue comunali contro la mortalità del bestiame.

Data la riacutizzazione in primavera, delle malattie infettive dei suini fu proposto di dare la massima diffusione alla siero vaccinazione per salvaguardare la suinicoltura.

GEMONA

Riunione di maestri. — Ieri si radunarono i maestri della locale sezione della U. M. N.

Dopo la relazione fatta dal presidente, viene votato un ordine del giorno col quale si approva la linea di condotta tenuta fino ad ora dalla presidenza della Unione e si delibera di tenersi pronti ad obbedire a qualsiasi ordine che per la completa riuscita dell'azione promossa, potesse emanare alla classe organizzata, la Commissione esecutiva stessa dell'U. M. N.

Il Fascio — Iersera all'albergo "Stella d'Oro» vi è stata una riunione per la costruzione del Fascio Si trattava di una redenta preliminare che ha dato buoni frutti.

Il confortante si è che iniziatori sono... i ferrovieri. Molti di questi si stanno organizzando ed hanno trovato molti aderenti nella classe esule ed operaia.

In una prossima riunione verranno designate le cariche sociali e stabilite le modalità per la formazione del Fascio.

Scuola d'Arte

Per intereressamento dell'Onorevole Ciriani il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, ha concesso un aumento del contributo annuo alla nostra R. Scuola d'Arte — oltre il sussidio straordinario che la scuola ha già avuto. La notizia ci viene comunicata dall'Onorevole Ciriani stesso trasmettendo la seguente lettera:

On. Deputato Ciriani

In assenza del comm. Paganini, mi pregio di comunicarle che alla scuola di Gemona fu già concesso da questo ministero un sussidio straordinario di L. 10000, come concorso al miglioramento del suo impianto.

Sono poi lieto di aggiungere che il Consiglio Superiore dell'Istruzione industriale ha, in questi giorni, approvato l'aumento del contributo annuo del Ministero per agevolare la classificazione della Scuola.

Ci è gradito poter cogliere l'occasione di inviare da queste colonne un sentito ringraziamento all'Onor. Ciriani che tanto si presta per il bene pubblico, sicuri con ciò di interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza gemonese.

E' da augurarsi che questo aumento di contributo ministeriale porti i suoi benefici frutti sull'andamento della scuola che ha al suo attivo un passato florido quale pochissime scuole del Friuli possono vantare.

CORTE D'ASSISE

Nel processo per gli assassini di Povoletto il P. M. chiede l'arresto di un teste

Vivace incidente

MARINO BENFENATI

Accusati: Modesto Bonfiglio difensore avv. Giglio; Alessandro Ferrari dif. avv. Centazzo; Marino Benfenati dif. avv. Sartoretti; Ernesto Marchiori dif. avv. Turco; Olivo Toffolo dif. avv. Mini; Corrado Pizzoni dif. avv. Bertacioli, di duplice omicidio;

accusati a piede libero: Alcide Zorzi dif. avv. Bellavitis; Guglielmo Chittaro dif. avv. Battocletti.

P. M. avv. Messini; Parte Civile pei Giarduzz avv. Ciriani; per Gabbia avv. Levi; per il Consorzio Granario avv. Levi.

Rossi Biagio

era chauffeur della Deputazione Provinciale.

La sera del 10 si recò al caffè soltano alle 17, e poco dopo venne il Gabbia. Si fermarono sino alle 19, quindi rincasarono per la cena. Alle 20 era al «Postino» ove giunse poi il Gabbia prima ancora che cenassi. « — Ti aspetto al caffè » — mi disse, e s'allontanò; io rimasi in osteria con lo Scioli. Siamo usciti verso le 20.30, e con noi era il signor Tubaro. Appena fuori mi accorgo che avevo dimenticato il sigaro. Rientro e in quel mentre vedo il Ferrari. Non so se era venuto da via Aquileia o da via di Mezzo.

— C'è Scioli? — mi chiese.

— Si... — e glielo mostrai.

Poi ce ne andammo insieme alla Vetta d'Italia. Il Ferrari ci venne dietro. Egli però non diceva parola. Ci saremo trattenuti quattro o cinque minuti, quando egli uscì dicendo che si recava in via Gemona.

Noi ci trattenemmo ancora, poi invitai gli altri al caffè Tomaso. Il Ferrari era già al Tomaso, e mi offrì da bere. Presi invece un caffè-latte; e poichè non mi sentivo bene, andai via quasi subito assieme al Scioli. L'orologio del caffè segnava le 21.15.

In via Aquileia lasciai lo Scioli, e per via Cavallotti mi avviai al garage.

Quivi trovai il Giarduzz. Entrai, mentre questi chiudeva il portone dietro di me. Quando mi trovai in camera, avevo appena levato il berretto, e mi voltai per parlare al Giarduzz, ma non lo vidi. Entrò in camera due minuti dopo e mi disse:

— Rossi, bisogna andare a prendere Giordano rimasto in panna.

Io risposi che mi sentivo poco bene e lo aiutai a portar fuori la macchina; quindi chiusi il portone e mi coricai.

Nel domattina alle 7, svegliatomi, non vidi nessuno. Mi recai in casa del Gabbia a chiedere informazioni, ma nessuno me ne seppe dare Ritornai al garage, e rimasi molto in apprensione quando non li vidi ancora tornati. Andai anche all'officina Tomadini, ma anche là nessuno seppe dirmi niente.

A mezzogiorno, dalla « Patria del Friuli » ebbi notizia dei due omicidi e col cuore presago mi recai a Povoletto... Là, purtroppo riconobbi nei due cadaveri gli sventurati miei colleghi!

Prima di recarmi a Povoletto, vidi il Ferrari, e gli chiesi se sapesse qualche cosa.

— No, — mi rispose —. Io non so niente.

Contestazioni al teste Rossi

Pres. Nei vostri interrogatori avete sempre detto che all'osteria al Postino in via Aquileia alle 20.30 il Ferrari veniva da via di Mezzo....

— La notte era tanto buia, che non è possibile poter precisare se fosse venuto da una parte o dall'altra.

— Ma come? o veniva da via Aquileia o da via di Mezzo.. Non può esserci dubbio, mi pare, perchè le due provenienze sono in senso affatto contrario...

— Si, ma era tanto buio che non posso dire con certezza...

Il presidente gli legge i precedenti interrogatori in cui egli affermò appunto che il Ferrari veniva da via di Mezzo; ciò che fece supporre che il Ferrari avesse accompagnato fino al garage il Bonfiglio e poi, per via Missionari e via di Mezzo, si fosse affrettato a recarsi «Al Postino», per procurarsi così l'alibi.

Va ricordato, per chiarezza maggiore, che, nel suo interrogatorio, il Ferrari disse di aver lasciato Bonfiglio col Gabbia e Giarduzz sul ponte della roggia, proseguendo egli per via Aquileia fino «Al Postino» ed essi per via Cavallotti, al garage.

Anche nei confronti col Ferrari, il Rossi sostenne davanti al giudice istruttore d'averlo veduto venire da via di Mezzo.

Pres. Quando siete andato a chiudere il portone dietro il Giarduzz, avete veduto qualche persona?

— Nossignor. Io non vidi nessuno, nè nel cortile nè fuori...

— E sull'automobile?

— Nessuno...

— Ferrari lo avete lasciato al caffè Tomaso?

— Sissignore. Alle 9.15, quando io sono uscito. Ripeto poi che quando entrai in avevo pure trovato il Ferrari..

— E prima, era con voi al Postino, e alla Vetta d'Italia?...

— Sissignor.

— Quanto tempo è stato lontano da voi il Ferrari?

— Un quarto d'ora, non di più. Da quando cioè uscì dal caffè alla Vetta d'Italia, dicendoci che andava in via Gemona, a quando ci siamo trovati di nuovo al Caffè Tomaso.

— Sapevate perchè il Gabbia era uscito?

— No, non lo sapevo.

Incidente vivace

Il P.M. domanda d'incriminare per falso il Rossi

P. M. Il testimonio Rossi è in contraddizione con l'imputato, Rossi, cioè con sè stesso. Egli si decida. Se non conferma quanto disse quale imputato sulla questione di aver veduto venire Ferrari da via di Mezzo io affermo che egli ora sostiene il falso, e domando sia incriminato ed arrestato seduta stante.

Rossi. Io non dico il falso.

A questo punto sorge un vivace incidente tra il presidente e il difensore del Ferrari, avv. Centazzo. Questi insorge contro il P. M. il quale aveva investito con parole acri il teste, proponendone l'incriminazione e l'arresto.

Il presidente minaccia di togliere la parola all'avv. Centazzo, e nel calore della protesta, lascia sfuggire al suo indirizzo l'epitteto di « pettegolo ».

Sorge l'on. Ciriani. Vossig. ha detto cosa all'avv. Centazzo, valoroso difensore di uno degli accusati, che io come avvocato non posso lasciar passare senza una viva protesta, e senza aver espresso al collega avv. Centazzo la mia solidarietà, tanto più che egli ha sentito e sente quale sia la sua responsabilità di fronte alla causa, mancando il vero difensore avv. Nicolai.

Pres. Ma io non ho fatto altro che richiamarlo all'ordine, perchè interrompeva...

Avv. Bert. Ma non si investe da parte del P. M. in quel modo un testimonio!..

Avv. Centazzo. Io sono qui per compiere il mio dovere, e se ho creduto di intervenire si è per il fatto che il P. M. ha investito il teste. Protesto perchè mi si è mancato di rispetto.

Spiega quindi come il Rossi non si è contradetto nella sua deposizione odierna. Disse che riteneva essere il Ferrari venuto da Via di Mezzo, perchè lo Scioli, uscendo dal "Postino", si era avviato per via Aquileia; ora il Ferrari, fossevenuto da via Aquileia non avrebbe avuto bisogno di chiedergli: — « Dove è lo Scioli ».. — Ma è sempre una supposizione — conclude l'avv. Centazzo.

Rossi. Sì, tanto è vero che dissi nel confronto al Ferrari: « non è possibile » che tu fossi venuto da via Aquileia...

Avv. Bert. Protesta egli pure pel modo con cui il P. M. investì il teste. Se continuerà così anche con gli altri testimoni, egli dichiara che abbandonerà l'aula.

Gli altri avvocati si associano.

P. M. Ma io rimarrò qui, per fare il mio dovere sino all'ultimo!

Avv. Bert. Nelle sfere del diritto, però...

P. M. Conferma quanto ebbe a dire prima: il Rossi ora mente, e chiede il suo immediato arresto.

Avv. Cent. Il Rossi, come imputato, poteva dire ciò che più gli aggradiva. Del resto, ripeto quanto già rilevai: che la deposizione odierna del Rossi non è in contraddizione con quella che diede da imputato; oggi non fa che spiegare quale fosse la sua presunzione.

Levi. Nel primo interrogatorio dice di averlo veduto mentre usciva, e non dopo, quando ritornò indietro a prendere il sigaro.

Ross. Io dico la verità e null'altra che la verità! La mia coscienza è pulita — torna a protestare il Rossi.

Bert. Non gli è venuto in mente di chiedere chi era venuto a dire al Giarduzz che Giordano era in panna?

— Non ci ho pensato.

Levi. Quando Rossi vide Ferrari in questura, che cosa gli chiese?

— Gli ho chiesto se sapeva ove erano andati il Giarduzz e il Gabbia ed egli mi rispose di non saperne nulla.

Lev. E non gli domandaste: chi era quell'individuo che era al caffè Tomaso?..

— Sì, ma mi rispose sempre di non saper nulla, e che non lo conosceva.

Il Rossi vien tenuto a disposizione della Corte su attesa, dice il P. M. d'essere incriminato dopo confronti.

Testi di « contorno »

Cecutti Maria

d'anni 27 da Salt di Povoletto, abita vicino al luogo ove avvenne l'omicidio. Ella quella notte udì una detonazione dalle nove alle 10.

Gabbia Federico

di anni 30 fratello del defunto Giordano. Depone sulle ultime ore passate dal fratello in casa. In quella sera, il Giordano aveva orologio e catena d'argento in tasca, con pochi denari.

Tomadini Vittorio

proprietario del garage in via Grazzano, nel quale si recava il Ferrari e gli chauffeurs della Deputazione Provinciale. Egli era fuori, quando il Bonfiglio venne a cercare il Ferrari. Racconta come nel domani del delitto il Rossi fu nel garage a chiedergli se sapeva qualche cosa dei due suoi compagni. Il Rossi, gli disse che nella sera erano stati a chiamare Giarduzz, essendo Giordano rimasto in panne. Nel domani stesso del delitto, il Ferrari venne a lavorare nel garage, però soltanto al mattino si dimostrava molto allegro, ed anzi mandò a prendere da bere.

Rainis Marcella

del caffè Tomaso.

— A che ora è venuto il Giarduzz in caffè?

— Alle 19.30. Prese un caffè. Mi sembrava piuttosto serio. Poco dopo giunse dalla parte interna il Ferrari, e subito dopo lo sconosciuto (*il Bonfiglio*).

Il Ferrari ordinò per lui un bussolotto di vino. Giunse anche l'agente di P. S. Brugnera, e tutti si unirono ad un tavolo, e più tardi s'aggiunse loro il Gabbia. Io non li vidi più. Molto dopo entrarono lo Scioli e il Rossi.

— C'era Ferrari allora?

— Io non l'ho visto.

— A che ora è tornato il Ferrari?
— Verso le 10, e voleva pagare da bere anche ai carabinieri presenti.
— Dunque, secondo lei il Ferrari rimase assente dalle 20.15 alle 22?
— Sissignor.
— Rossi dice che c'era già il Ferrari, in caffè, quando egli, alle 21.15, entrò con lo Scioli.
— Ma io non lo vidi.
Si richiama il Rossi.
= Rossi. Si, il Ferrari c'era, con altri, nella stanzetta interna. Io lo ho trovato lì.
= Ferr. La signorina si sbaglia; mi portò un caffè...
— Test. Non è vero; io lo vidi e l'ho servito alle 20.15, e alle 22. Nel frattempo fra queste due ore non lo vidi.
Pres. Nella stanza grande, c'era uno coi capelli rossi? (il Marchiori).
— No, non lo vidi.
Dopo altre richieste, la Marcella Rainis è licenziata.

Rainiz Angelina

proprietaria del caffè Tommaso. Racconta che la sera del 10 alle 7.30 di sera il Giarduzz fu da lei a bere un caffè latte. Era serio e disse d'aver sonno. Alle 8, venne il Gabbia che mi domandò del Giarduzz.
Pres. Non vide il Ferrari allora?
— Nossignore.
— E il Rossi con lo Scioli?
— Vennero alle 21.45.
— C'era il Ferrari?
— Non l'ho visto.
= Che diceva il Rossi?
— Di star poco bene. Aspettava il Giuseppe Giarduzz, ch'era però già uscito.
— Quella sera, ha visto il Bonfiglio?
Non io; mia cugina. Io lo vidi il 9 di sera.
Avv. Sartoretti: Conosce il Benfenati?
— Non l'ho mai visto.
— P. M. Giarduzz e Ferrari facevano spesso una partita a carte insieme?
— Qualche volta.

Opradolce Giustina di 23 anni, da Udine, domestica presso il cav. Piussi.
Era il casa dell'ing. Nigris di fronte al garage, in quell'epoca. Recatosi a dormire alle 9.50, aprì la finestra e vide il portone del garage semi aperto. Vide davanti questo un individuo camminare su e giù. Spense il lume, e vide uscire dal garage una macchina con sopra un individuo. Quello che passeggiava, quando uscì l'automobile, fuggì per Piazza Patriarcato; ma non potei vedere se avesse voltato per via Felice Cavallotti.
L'automobile, con una persona sola al volano, partì per via dei Missionari.
Non vide chi chiuse il portone.

Pezzali Giovanni conosce il Pizzoni col quale era stretto d'amicizia. Si trovavano sovente al caffè Commercianti. Così avvenne anche la sera del delitto. Stettero assieme fino alle 21.30, poi andarono al Varietè fermandosi fino alle 23.30.

Missana Albina. Ebbe in casa sua ospite il Pizzoni. La mattina dell'undici, verso le 8, le chiese dell'acqua da lavarsi.

D'Agostini Maria *maritata Spagnol*. Teneva la mensa a porta Gemona per il Pizzoni e per il soldato Zoratti e il sergente Galli, che furono allora arrestati, e il secondo fu anche compreso fra gli imputati. Ricorda come la mattina del giorno 11, alle 6 circa, ora inusitata, venne il Pizzoni, e chiese il caffè. Le fece impressione che non avesse dormito nella notte.

Arnaldo Galleani meccanico. Canobbe da soldato il Benfenati. Il 9 febbraio n'ebbe proposta d'acquistare una Fiat tipo 2. Gli fece vedere anche un certificato del 30 raggruppamento intestato a Franchini Mario.. Egli riconobbe che quel certificato era falso. Il Benfenati si scusò dicendo che trattava l'affare per conto di un altro. Soggiunse che la macchina si trovava in un paese vicino.

Niero Emilio, cantoniere ferroviario del casello 3 della Pontebbana. Ricorda che il treno passò alle 21.40 circa dinanzi al casello. Vide l'automobile ferma aspettare il passaggio del convoglio; era montato da una persona. La stessa macchina era passata circa 40 minuti prima con 2 persone. A domanda del presidente, calcola che tra il passaggio a livello ed il luogo dell'assassinio vi siano quattro chilometri.
Il presidente gli contesta che secondo un primo interrogatorio vide un'auto venire da Udine con tre persone.
Avv. Bertaccioli: Prego chiedere al Bonfiglio se tutte e due le volte passarono per quel passaggio a livello.
Bonfiglio. Andammo e ritornammo sempre per di là. Non vedemmo altre automobili durante il tragitto. Il teste non sa precisare.

Intorno al Benfenati

Feruglio Giuseppe sarte, di Udine. Qualche mese prima del delitto, il Benfenati fu ad abitare in casa sua, ma poi lo mandò via per questioni famigliari. In quel tempo, non era molto fornito di soldi; mentre seppe di poi che ne aveva in abbondanza e se la spassava allegramente. Anzi un giorno, che fu nella nuova casa dove il Benfenati alloggiava, per prendergli la misura di un vestito e lo trovò a letto, il Benfenati gli mostrò parecchie calze di seta e danari che teneva in una cassetto, facendogli capire che tutta quella roba proveniva da furti di materiale automobilistico. Il Benfenati era piuttosto un millantatore.

Feruglio Aldo. fratello del presedente, ripete le stesse circostanze, e aggiunge di aver veduto, l'8 febbraio, nella Sala Olimpia, il Benfenati assieme al Bonfiglio ed al Toffolo. Domandò anzi al Benfenati com'era che si trovava di nuovo a Udine; e quegli gli confidò ch'era venuto per fare un colpo. Ma allora non fece gran caso di quelle parole, pensando che fosse una delle solite vanterie.
L'avvocato Sartoretti chiede se in casa del teste non fosse stata portata la macchina rubata alla missione americana; ma il teste non risponde.

L'automobile a Godia

Ceschia Ida, di Godia, la sera del delitto (10 febbraio) udì, fra le 9 — 9.15, passare un'automobile che veniva da Udine; e circa mezz'ora dopo, piuttosto meno che più, passare pure un'automobile in direzione opposta, cioè diretta da Udine. Sulla macchina passata per prima, tanto lei che il caporale e Geminiani il quale soleva passare le serate in casa sua, videro montate due persone.

Altre circostanze

Concina Amedeo, operaio nel garage Tomadini, nel domani del delitto, quando già si parlava dell'assenza di due assassinati, egli ebbe a discorrerne col Ferrari, che nella mattina era andato al garage. Il Ferrari commentò quell'assenza con le parole:
= Non saranno mica scappati con le macchine.... E non saranno mica andati giù per il Tagliamento!..

Banzi Secondo, maresciallo maggiore dei carabinieri ora congedatosi dall'arma: fa un'esposizione minuta delle ricerche diligenti esperite da lui nei giorni del delitto. Narra l'arresto del Pizzoni e dello Zorzi, un biglietto di visita del quale aveva trovato appunto al Pizzoni. I suoi primi sospetti erano appunto rivolti verso i soldati del parco: e le scoperte successive li giustificarono. Fra le cose sequestrate al Pizzoni, vi erano alcuni fazzoletti macchiati di sangue, che l'arrestato disse provenire da emorragia nasale.
Seguono alcune contestazioni dell'avv. Bellavitis.

Perissini Domenico di Udine conosceva il Chittaro e il Benfenati. Seppe dal Chittaro stesso che questi stendeva documenti e vide un giorno il Benfenati apporre ad uno di quei documenti la firma. Il Chittaro, per un documento compilato per un'automobile della 8.a armata, ricevette dal Benfenati promesso un bel gruzzolo, se andava bene un affare; e che un altro giorno lo stesso Chittaro gli aveva fatto la proposta di fare un buon colpo: portare il Molinari in aperta campagna e ucciderlo con una rivolverata. Protestai che quella era una proposta da pazzo; ma non diedi alle sue parole un grande peso, perchè il Chittaro quel giorno era preso dal vino.

Si è lavato il Ferrari macchie di sangue?

L'ultimo teste escusso ieri fu **Agnoluzzi Giovanni**, il vecchio cuoco della Caserma della Questura. Nel domani delitto, il Ferrari, che mangiava in quella caserma, fu colà e si pulì i vestiti da macchie che il teste afferma essere state di sangue della grandezza come le monete da due centesimi.
Il Ferrari protesta.
— Se fossero state macchie di sangue, sarei proprio andato in Questura a lavarmi!..
Pres. E che cosa diceste voi al Ferrari?
Teste. Gli chiesi se sapesse del delitto ed egli mi rispose di sì...
— Parlaste con nessuno delle macchie di sangue?
— Lo dissi al brigadiere dei carabinieri Osanna, ma questi non ci diede peso.
— A che ora venne da voi il Ferrari per pulirsi?
— Verso le nove.
— Ma se a quell'ora non sapeva neanche la Questura del fatto?
Il teste — che durante l'interrogatorio si guardava sempre intorno, come per ispirarsi, non risponde. Egli si mostra alquanto confuso, per le contestazioni che gli rivolgono il presidente e gli avvocati. Insiste però sulla circostanza di avere parlato delle macchie di sangue al brigadiere Osanna.
L'udienza è levata alle ore 18.30.

Cesolini Giuseppe vigilato speciale ora in carcere, fu compagno di cella del Bonfiglio.
Non ricorda più quanto gli disse quest'ultimo.
Il presidente legge la sua deposizione fatta al giudice istruttore al quale disse che il Ferrari era l'organizzatore del delitto.

Udienza antimeridiana

Si apre alle 9.30. la sala è affollata come il consueto. Continua l'escussione dei testi.

Orazio Marotta delegato di P. S. Racconta come si svolsero le indagini, che cominciarono verso le ore 14 o 15 del giorno stesso in cui il delitto fu scoperto. La notizia che a Povoletto erano stati rinvenuti due cadaveri giunse alla questura verso le ore 9 della mattina.
Il Ferrari fu arrestato alle ore 16 del giorno stesso. Nel primo interrogatorio egli cominciò a contraddirsi, specialmente sulle ore nelle quali aveva frequentato il caffè Tomaso. Furono in seguito arrestati il Rossi Biagio, e lo Scioli.
Racconta di un certo signor Molinaro, il quale venne in questura in quei giorni dicendo che una banda di malfattori lo minacciava di morte per rapinarlo. La banda faceva capo al Chittaro, e n'erano parte il Benfenati e il Bonfiglio. Il 13, egli si portò in Paderno, e stabilì che un convegno fra questi era avvenuto presso la Petri.
Mentre si trovava colà il signor Vanzetto e lo Zorzi avvertivano che in garage avevano una macchina, i cui documenti non erano regolari, e che in quella sera alle 23, si sarebbero recati a prendere la macchina i giovanotti che la volevano vendere.
Alle 22, fu stabilito il servizio di appostamento; e l'arresto avvenne senza incidenti.
Dopo questo, gli agenti fecero perquisizioni dal Chittaro in via Spilimbergo e dalla Petri Anna a Paderno.
Il Chittaro finì per confessare di conoscere il Benfenati e per indicarci il soldati Capozzi e Marino come quelli che preparavano i documenti falsi.
La Petri cadde in contraddizioni e e fu trattenuta.
Tornato in Questura cominciava a interrogare il Benfenati e il Bonfiglio, i quali si mantennero negativi.
Nell'uscire, il Benfenati prese uno schiaffo da un cittadino, e per reagire disse:
= Io sono un ladro, non un assassino!..
Questa frase finì per farli cadere. Il Bonfiglio, la notte del 15 febbraio, mi rese completa confessione che ritenni sincera, perchè nel farla egli piangeva.
Il Ferrari, che dapprima negava di conoscere il Benfenati e il Bonfiglio e asseriva di nulla sapere di quanto era avvenuta la sera prima del delitto al caffè Tomaso, finì per raccontare l'affare delle gomme, e per dire che conosceva benissimo tutti e due.
Durante i suoi interrogatori, il Ferrari tenne un contegno spavaldo, cinico; mentre il Bonfiglio piangeva, e mi sembrava realmente pentito.
Il Bonfiglio con le sue dichiarazioni, condusse all'arresto degli altri.
P. M. Il Rossi le disse d'essersi recato quella sera al caffè Tomaso?
— Non posso precisare.
Al teste vengono mosse varie contestazioni.

L'Agente Garduzzo di P. S. coadiuvò il delegato dott. Marotta, nelle investigazioni.
L'agente dice che la denunzia fu presentata da Vanzetto; lo Zorzi non parlò mai, pur essendosi presentato anch'egli in Questura.
Il Vanzetto, dopo l'arresto dei malfattori, consegnò le rivoltelle e i libretti della Deputazione trovati sulla macchina.
Avv. Ciriani. Conferma che lo Zorzi nulla disse?
= Sì. Parlò sempre il Vanzetto.

Aldo Maurich, economo della Amministrazione Provinciale.
Seppe la notizia del rinvenimento dei cadaveri alle 13 dalla *Patria del Friuli*. Depone su circostanze di scarsa importanza nella causa.

Filipponi Ricardo fu con il nostro redattore rag. Giuseppe Del Bianco testimonio all'interrogatorio del Bonfiglio e dei Ferrari, in Questura. Conferma che il Ferrari disse allora di sapere che il Bonfiglio si era recato a prendere le gomme a Povoletto, con Gabbia.

PALMANOVA

Per avere la musica

Ieri si è riunita la Commissione della banda cittadina locale ed ha deciso per sabato p. v. di ritirare tutte le schede che a suo tempo vennero distribuite in paese, allo scopo di constatare se la somma realizzabile della quota annua che ogni interessato si obbligherà di versare per un periodo di cinque anni consecutivi, sarà sufficiente per far fronte alle spese che la società dovrà sostenere.
Nel caso che detta somma rispondesse ai bisogni, la commissione ha deliberato di indire in seguito una riunione di tutti i sottoscrittori per costituire la società.
Tralasciando di ripetere gli scopi benefici morali e finanziari che la nostra cittadina trarebbe dalla bella istituzione, facciamo vivi voti perchè tutti favoriscano il risorgere di questo Ente.

TOLMEZZO

Il direttore didattico. — L'altro giorno, presenti i maestri di Tolmezzo, Cavazzo, Zuglio e Amaro, l'Ispettore Scolastico prof. Marchetti insediò ufficialmente il nuovo Direttore didattico del Circolo, prof. Linussio Romano da Sutrio.
L'Ispettore presentò ai maestri il Direttore con belle ed elevate parole a cui rispose il sig. Linussio plaudendo alla Amm.e Comunale di Tolmezzo che ha sempre dato il maggior impulso alle proprie scuole.
Alle 13 gli insegnanti convennero a banchetto all'albergo alla stazione dove parlarono: il sindaco di Sutrio l'assessore del Comune di Tolmezzo rag. Rinoldi, l'Ispettore Marchetti, il direttore Matiz.
A tutti rispose il prof. Linussio, mandando un pensiero d'omaggio al R. Provveditore agli studi, cav. Gentili.
Durante il banchetto suonò l'orchestra di Sutrio con elementi di Tolmezzo.

LATISANA

Particolari dell'incendio. 19. Alla prima notizia pubblicata ieri aggiungiamo i seguenti particolari sull'incendio di ieri notte. Il fuoco ebbe inizio alle 22 nel deposito di liquori del sig. Pasquotti Natale, e distrusse sette botti di marsala e cognac, due botti di grappa, 18 damigiane piene di liquori di diverse qualità, ed un gran numero di bottiglie. L'incendio principiò dal lato sinistro del locale ed in breve le fiamme lambirono la armatura del primo piano. La signora Zanelli, accortasi a tempo diede l'allarme e sebbene l'opera pronta ed energica, prestata dai vicini e dagli accorsi si svolgesse con vero spirito di abnegazione, non si riuscì a salvare nulla. Alcuni giovani ardimentosi si diedero alla bisogna con nobile slancio, mentre altri aiutavano a buttar giù i mobili dalle camere per sottrarle alle fiamme. A mezzanotte, domato il fuoco, non si potè constatare che un ammasso di cenere ed i tizzoni delle botti.
Le cause dell'incendio riescono ignote. E' da escludere però il dolo essendo la famiglia Pasquotti ben voluti da tutta la cittadinanza. Il danno ammonta a circa 50 mila lire. Il fabbricato, di proprietà dell'ing. Toniatti, è stato danneggiato anche dell'impalcatura e del pavimento del primo piano soprastante al luogo di deposito dei liquori.

* * *

Malgrado questi frequenti incendi, il Municipio di Latisana, non provvede. Abbiamo scritto su queste colonne reclamando la costituzione di un corpo pompieri, ma l'autorità è sorda. Il Consigliere Colle, a quanto ci consta, sollevò fin dalla prima seduta, la discussione rimasta fin oggi lettera morta. La responsabilità di non poter prestare opera sollecita in casi di incendio, ricade sul rappresentanti del Comune e noi ci appelliamo oggi alla buona volontà della cittadinanza per protestare e far provvedere.

Il racconto di un vecchio ferito di rivoltella. Ieri venne ricoverato nel nostro ospedale il sessantacinquenne Nardini Giuseppe da Pocenia, ferito al braccio sinistro da una pallottola di rivoltella.
Egli riassume così il fatto: «Sabato sera verso le ore 20 si scioglieva pacificamente un comizio socialista tenuto in piazza. Molti ritornarono a casa, altri si trattenevano per le vie. Io mi dirigevo alla mia abitazione, quando all'altezza di via Mazzini, una ventina di fascisti che accompagnavano la bandiera al canto dei loro inni, scorsero alcuni socialisti che sostavano in quella via e spararono sul gruppo. Successe un fuggi fuggi; i socialisti scomparvero ed io, consigliato dalla paura, chiamai in aiuto tutte le mie forze per correre e rifugiarmi in qualche parte. Non feci però a tempo ed una pallottola mi colpì al braccio sinistro. Memo male che non mi hanno ammazzato.»
Il racconto accompagnato da qualche sospiro. Abbiamo domandato a al vecchio a qual partito appartenesse. Ci rispose «Mi non go partiti, sior» e sospirò ancora una volta, abbassando la testa. Il povero vecchio soffriva. La pallottola non gli è stata trovata e bisogna assoggettarlo ad altra operazione.
Il malcapitato ne avrà per molti giorni.

CIVIDALE

I cementisti approvati

Come annunciammo, si svolsero ieri presso la scuola di disegno professionale gli esami di abilitazione del corso accelerato per cementisti.
Una ventina furono gli esaminati. Le prove consistettero in un lavoro pratico, e in un esame tecnico orale Tutti i candidati furono giudicati idonei e verrà loro rilasciato l'attestato di abilitazione quali operai specializzati nella lavorazione e nella costruzione di opere in cemento armato.
I premiati furono: Moschioni Daniele, primo premio (L. 50), 2. premio: Blasig Antonio, 3. De Angeli Antonio, 4. Moschioni Arturo, 5. Moschioni Amedeo, 6. Del Fabbro Giovanni, 7. Vit Gino (tutti di lire 25).
Agli allievi non premiati, su proposta del direttore della scuola, prof. De Vecchi, venne assegnata una piccolo indennità di lire 10 ciascuno a compenso delle ore di lavoro perdute per sostenere l'esame.
Una lode per questo brillante risultato, va data al direttore della scuola prof. Giulio De Vecchi che tanto si è prodigato per essa.

I premi per la mostra equina — Sabato alle 10 nel piazzale del mercato di cavalli seguirà la distribuzione dei premi della mostra equina tenutasi il 26 febbraio.

LATISANA

Pro ospedale — Dietro interessamento dell'on. Fantoni, il Ministero delle T. L. ha concesso un sussidio di L. 4 mila per il funzionamento dell'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Le conferenze dantesche

Matelda.

Sabato sera, la sala Bartolini, era gremita; il sesso gentile era largamente rappresentato e l'aspettativa era grande; in tutti era vivo il desiderio di sentire — attraverso la lettura del prof. Lami ormai così noto ai cittadini come fine dicitore quale egli è — la conferenza del chiarissimo prof. cav. Bindo Chiurlo del R. Ist. di Modena, sul certo non facile commento dell'episodio di «Matelda» Noi ne parliamo soltanto oggi, perchè l'assoluta mancanza di spazio ci impedì dal farlo prima.
La conferenza comincia portando il deferente saluto dei fiorentini, saluto che qui crediamo doveroso riprodurre per intero, onde ogni friulano sappia quale grato ricordo egli abbia lasciato nella patria di Dante.
Quando l'anno decorso ebbi l'onore di essere chiamato ad illustrare, dalla cattedra dantesca di Orsammichele, il canto degli accidiosi, non potei, far a meno, chiudendo, di riaccostare quelle amare tardanze di uomini e di popoli morti, all'ora accidiosa che attraversava l'Italia, e di rievocare appassionatamente la tragica lotta, onde in giorni tristissimi, il demone dell'accidia e l'angelo dell'alacrità si contendevano l'anima di noi friulani, e l'angelo vinse; onde fu opera ansiosa, perseverante, rabbiosa quasi: anche se tutto potea parer vano; anche se del fare non restava che la gioia dell'aver fatto.
E quei dotti sottili e un poco scettici uomini fiorentini furono tutti in piedi vibranti e plaudenti, come — mi si disse — poche volte: l'onda della vostra passione, o friulani, li aveva stravolti, lontani omai dallo scetticismo elegante ed arguto che è la loro forza e la loro più secreta debolezza. E lì in Orsammichele, e poi lungo l'Arno nelle alte case dei Capponi. parlammo lungamente di questo nostro Friuli, della sua doppia passione, e gli esempi di vita alacre che anche in Firenze, durante il duro esilio, avevate dato. «Porti il nostro saluto al Friuli» mi disse per tutti il parco ed austero Pio Raina «e dica che era giusto che in questo momento una parola di vita fattiva venisse di lassù».
Nel recare ora a voi, in un'ora tanto mutata, questo messaggio della città di Dante, io mi permetto, mentre anche qui si celebra modestamente il poeta, di ricordare con grato animo commosso l'anno di dolore che voi viveste in quella città e quanti vi furono amici, e quanti vi giovarono, quando il vostro cuore di esuli batteva con lo stesso ritmo tormentoso con che battè quello degli esuli guelfi e ghibellini sulle soglie ospitali delle nostre case friulane, in quei fortunati anni del trecento che videro pur Dante, curvo un poco sotto il gioco della fortuna, scendere e salire le altrui scale.

* * *

A grandi tratti, in parole dense nel concetto e nelle forme, il prof. Chiurlo riassume come si presentasse e Dante la vita dei suoi tempi e come il suo Poema sia Poema di liberazione non solo politica ma anche e sopratutto morale; Poema che ci condurrà a raggiungere la libertà quasi intera dello spirito a cui Dio concesse doti pressochè divine. Ci dipinge — come l'A. sa fare — Dante lungo il suo doloroso cammino, ramingo nella selva oscura, fuori della sua patria e ci fa passare in rapida rassegna tutte le più salienti figure del poema, da Virgilio che simboleggia la nobiltà dell'anima umana e che riassume in se l'elerazione morale dei suoi grandi antichi scrittori, a Beatrice, la Grazia Divina, la Grazia illuminante.
Commenta la seconda parte del 27.o canto e la prima del 28.o del Purgatorio e con la sua arte squsita ci fa sentire tutte le suggestive bellezze di quei versi divini.
E siamo quasi alla fine quando l'A. comincia a parlarci di Matelda e di lei soltanto che va scegliendo fiore da fiore; Matelda la donna purificatrice di Dante in Lete e Eunoe quelle che dovrà spiegare a lui tutti i segreti del Paradiso terrestre, Matelda, grazia abbellatrice che rispecchia in se l'amore divino. Ella è l'incarnazione della grazia, colei che dovrà rendere al Creatore l'anima purificata dal peccato.
Della chiusa neppure tentiamo di fare il riassunto che ci parrebbe guastarla; la riproduciamo invece integralmente. Inutile dire che lunghi commossi applausi furono tributati all'A. ed al lettore.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

Signori

Qualche tempo fa visitata la pineta onde il poeta ha tolto imagine per il suo Paradiso terrestre, e nel cui murmure scorse vagare Matelda «ardente come Venere trafitta», io dava gli occhi alla città morta, che vide Dante morto or sono seicento anni: fra le acque stanche, nella pianura sconsolata, quel mirabile sepolcro di imperatori romani e gotici, quella rovina di esarchi bizantini, cupa e lucente nel vespero, mi appariva come cosa trasfigurata da una non so quale ansia di mistero e di inquieta irrealtà; e innanzi a me la mia ombra per il sole che si spegneva era grande e il mio dotto compagno mi era accanto come ombra, così che per fuggire a quel fascino gli avevo stese le mani alle braccia e gli avevo detto non so quali care improvvise parole. Dall'altra parte anche si spegneva nella notte il mare solitario e la pineta rada, sui canali pacati, rabbrividiva senza vento. Mi prese allora un infinito non so ben dirvi se terrore o desiderio di morte: un desiderio di abbandonarmi sulla terra, e di abbracciarla, e di mettermi in lei, ma vivo ancora e capace di possederla più dolorosamente che mai; uno sconsolato terrore di chiudere gli occhi a tutta questa infinita e dolorosa e sacra bellezza del mondo e della poesia che lo fa pieno.
Terra terra, e noi scenderemo dentro di te fuggevoli ombre, noi uomini; quando tu seguiterai a germoliare e a vivere, a coronarti del sole: e, come oggi, ogni giorno la gran gloria della luce si acqueterà nel palpito della sera; poi il giorno si consumerà da ogni parte sulle terre e sulle acque; nuove parvenze saliranno dalla piana per i cieli sgombri: poi le stelle brilleranno «di lor solere più chiare e maggiori» e due sole cose staranno immutabili qui: questa bellezza divina del lido adriano che spiazza ancora laggiù col suo ultimo specchio, questi canali stanchi fra il murmure eterno e il blando riso dei celi; mentre, ugualmente immutabili, le parole del poeta che morì con gli occhi a questa bellezza, e le parvenze da esse espresse, Lia Matelda, s'avvolgeranno ancora per questi luoghi morti, fresche di giovinezza, all'amore di altri uomini, fra le cose che muoiono e passano, eterna natura ed eterna poesia.

Bindo Chiurlo

Nuovo cavaliere. — Abbiamo da Roma che al nostro caro amico rag. prof. Giuseppe Pagura, S. M. il Re, con decreto del 17 corrente, ha conferita la croce di cavaliere della corona d'Italia in riconoscimento dei lodevoli servizi resi allo Stato con la sua opera diligente sia negli uffici che nelle importanti e delicate missioni compiute.
Il prof. Pagura, sempre laboriosissimo e modesto, durante e dopo la guerra, presso il ministero degli approvigionamenti come anche nel Friuli ha esplicata la sua non comune attività, le sue cognizioni illuminate nello studio di riordinamenti e controlli negli uffici dello Stato, compilando apposite e speciali contabilità che dai suoi superiori furono molto apprezzate.
Ci congratuliamo quindi con il nostro amico neo-cavaliere per questa onorificenza che si può veramente attestare bene meritata.

La fiera di S. Giorgio

La notevole affluenza di animali provenienti da ogni parte della provincia, e iniziatasi già alle 7 di stamane, fanno prevedere una riuscita splendida della Fiera di S. Giorgio.
Lo spazio riservato al mercato bovino ed a quello equino, alle nove era quasi del tutto occupato e s'erano già conclusi parecchi affari. I prezzi segnano cifre piuttosto alte: una bovina pregna fu pagata 6 mila lire; ma con l'arrivo di altri numerosi capi si prevedono ribassi.
La mostra di cavalli conta numerosi partecipanti con ottimi esemplari.

La conferenza su «Ugolino» — I soci e rispettive famiglie sono invitati questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, nella sala del Circolo Associazione Sportiva Udinese ove il chiarissimo prof. Lami sig. Adriano ripeterà la sua dotta conferenza dantesca sul tema «Ugolino» e declamerà altri canti della «Divina Commedia».

Tiri al Poligono di Godia — Il Comando dell'11.o Regg. Bersaglieri comunica che alcuni reparti di detto regg.to eseguiranno tiri con mitragliatrici al Poligono di Godia dalle 7 alle 16 di domani.

“Vita nova„

Questo è il titolo suggestivo del dramma di recente pubblicazione che i Convittori del Collegio Arcivescovile per commemorare il massimo poeta rappresenteranno il 24 corr. al Ricreatorio Festivo Udinese.

Vita nova in arte; Vita nova in politica — oggi in grande come allora in piccolo, ritroviamo le stesse intemperanze, le medesime idealità che agitano, turbano ed appassionano il popolo. Per questo l'autore, ch'è il chiarissimo prof. Ellero volle darlo alle stampe quest'anno che ricorre il Centenario Dantesco: così infatti egli spiega nelle premesse.

« Mi parve che quella tumultuosa vita di un Comune Italiano del duecento si comprendesse meglio che mai in questi ultimi anni, in cui essa si ripete più vasta coi suoi alti ideali di giustizia e, sia pure, coi suoi fervidi eccessi passionali. E poichè il dramma pone Dante popolano in relazione a quella vita, mi parve che per esso l'altissimo poeta potesse in qualche modo comunicare col popolo nostro forte oggi di una più sicura coscienza di sè: col popolo nostro nella sua parte migliore, s'intende; giacchè l'altra parte, rappresentata da mestatori furibondi, si disinteressa della ricorrenza dantesca, riguardando per ignoranza, come superfluità aristocratica, ciò che dovrebbe essere anche celebrazione di eventi popolani, che diedero a un genio le condizioni del suo sviluppo».

Il dramma è essenzialmente storico ed ha per fonte fedele le cronache di Dino Compagni, il quale ricorre nell'opera unitamente a poeti, artisti e politici del tempo.

L'azione è svolta con sottigliezza veramente letteraria; nasce, si sviluppa e trae il suo epilogo del popolo fiorentino che festoso celebra il Calendimaggio e lotta ciecamente per conseguire quella sua libertà che non è poi capace di conservare.

Fervono i preparativi per l'allestimento degli scenari e dei costumi, e certamente il pubblico colto gusterà e apprezzerà, oltre che il valore del dramma, anche l'artistica messa in scena che sarà del massimo interesse per la riproduzione storica dell'ambiente in cui visse Dante.

Lettura di novelle friulane

— Ricordiamo che questa sera alle ore 21, presso la Biblioteca comunale, il prof. Dolfo Zorzut di Gorizia terrà una lettura delle sue *Novelle Friulane*. Il primo saggio che il Zorzut ne diede, or non è molto, nella stessa sala, incontrò la più intensa e commossa ammirazione degli ascoltatori.

L'ingresso è gratuito per i soci della Filologica.

Il 2.o caroviveri ai funzionari degli enti locali

Il Presidente dei Ministri ha diramato ai Prefetti una circolare per comunicare che, nel mentre si riserva di ripresentare al Parlamento, appena ricostituito, il disegno di legge relativo alla concessione del 2.o caroviveri ai dipendenti degli enti locali (rinviato dal senato per un vizio di forma) nel suo testo integrale, dispone che nel frattempo le amministrazioni locali provvedano senz'altro a deliberare tale indennità a favore del personale dipendente, secondo le norme contenute nel disegno di legge suddetto come era stato votato dal Parlamento e con effetto dal 1.o giugno 1920.

Il testo della Circolare verrà comunicato a tutti i Sindaci, perchè provvedano alla sua immediata esecuzione.

Teatro Sociale

Col concorso di un pubblico abbastanza affollato, la Compagnia di Balli e Riviste « Molasso » ha iniziato ieri sera assai felicemente il corso delle sue recite. Fu rappresentata la rivista satirica di Perbellini: « La via della salvezza ». Piacquero assai le danze leggere delle abili ballerine.

Al secondo atto applausi generali salutarono la compitissima esecuzione della brava arpista Hedda Ristori e le belle romanze che Ella cantò con voce fresca, estesa e ben intonata.

Il tenore Carlo Marcel fu pure assai apprezzato ed applauditissimo. Bene tutti gli altri.

Ricca e di buon gusto la messa in scena.

I più celebri motivi di canzoni e di operette erano fusi nella musica ben diretta dal Maestro E. Tironi.

Piacque pure il ballo " Amore D'Apaches „ che a parer nostro sarebbe ancor più accetto se sfrondato da certa mimica troppo buffonesca che stona accanto al comportamento per così dire snobistico nel suo genere — se ben brutale — dal puro « apache » parigino.

Questa sera: " lascia fare!!!.. „ Rivista satirica in tre atti e otto quadri di G. Quinzio (Fiorello).

Seguirà: « Il the delle cinque » dove ci vengono presentate tutte le ultime danze moderne. *C. Gr.*

Cinema Teatro Moderno

Oggi IV serie della film « Negli artigli del leone » 7.o ed 8.o episodio varietà, debutto del Duo Lupescu, donze rumene e dei Ecs Semhors, attrazione. Sicuro successo.

Per la cura marina

La Delegazione di Udine del Comitato profughi friulani rende noto che per la stagione 1921, potendo disporre per tutto l'anno di un centinaio di piazze presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia, mette a disposizione dei bimbi della Provincia bisognevoli di cura marina *posti gratuiti, semigratuiti* (verso il pagamento della semiretta individuale giornaliera di L. 4.75 = complessive L. 213.75 — e dell'intera spesa di viaggio di andata e ritorno in 3.a classe) ed *a pagamento* (retta individuale giornaliera 9.50 — complessive L. 427.59 — e spese di viaggio come sopra). Periodo di cura ordinario: 45 giorni. Per le forme gravi non viene fissato limite. Nel 1.o turno che avrà principio il 15 Maggio p. v. saranno inviate al mare, di preferenza, le forme più gravi che potranno così fruire della cura più a lungo; o quei bambini che non frequentano la scuola.

Sono ammessi i bambini affetti da forme tubercolari chirurgiche (tubercolosi glandolare, cutanea ed ossea, morbo di Pott) con esclusione di quelli affetti a forme oculari contagiose o da tubercolosi polmonare. Sarà data da preferenza ai concorrenti che della cura hanno maggiore bisogno e che si trovano in condizioni più disagiate, per i quali la spesa verrà totalmente o parzialmente assunta dal Comitato.

I bambini dovanno essere provveduti di camicie, calze, mutande, corpetti, di due mute di vesti, di due paia di scarpe, di un cappello di paglia e di due salviette.

Il concorso rimane aperto fino al 10 maggio.

Il Comitato si riserva piena libertà di scelta dei bambini da inviare alla cura e di sottoporre i concorrenti alla visita di una Commissione Medica che si troverà a Pordenone il 10 maggio alle ore 14 presso la sede della Società Operaia per visitare i concorrenti appartenenti ai Comuni sulla destra del Tagliamento (medio e basso Friuli). Per i concorrenti dei Comuni sulla sinistra del Tagliamento e della Carnia, la visita sarà fatta il 7 maggio dalle ore 10 in poi in Udine, Via Treppo N. 12.

Le domande in carta libera, assieme ai documenti richiesti, dovranno essere inviate al *dott. cav. Umberto Grillo, Martignacco.*

Il dott. Grillo per il Comitato profughi e il dott. Cavarzerani per il Fascio sanitario, accompagnarono l'avviso di concorso qui sopra riassunto con una circolare illustrativa, diretta ai Soci del Fascio Sanitario, ai Maestri, ai Sacerdoti, nella quale inoltre pregano di sollecitare l'invio dei documenti (specificati nell'avviso di concorso) riguardanti i bambini che si intende far concorrere alla cura del mare.

Dalla lettera-circolare togliamo i seguenti appunti, associandosi pienamente alle raccomandazioni ch' esse contengono:

« Come Ella ben comprende, con tale provvedimento, il tanto invocato Ospizio Marino Friulano può dirsi virtualmente costituito. Ma non basta. Noi dobbiamo volere che un Ospizio vero e proprio sorga su spiaggia friulana, con costruzione dei fabbricati e funzionamento conforme ai criteri suggeriti dalle recenti vedute sulle cure marine.

« A questo risultato si arriverà senza dubbio e in breve, pe chè il buon volere e la tenacia del popolo friulano non vengono meno quando trattasi di un'opera filantropica.

« Intanto, per offrire tale cura il più largamente possibile ai nostri bambini — dati i mezzi di cui il Comitato può disporre — La interessiamo caldamente a farsi promotore (sarà bene un'intesa fra Medico - Farmacista - Veterinario - Maestro e Sacerdote) di una pubblica sottoscrizione, per integrare i bisogni che si dimostrassero più urgenti tra gli aspiranti del suo stesso Comune.

« Per una causa così santa non c' è bisogno di spendere altre parole, al fine di stimolare nel pubblico quel sentimento di carità che in Friuli ha sempre corrisposto, e che anche in questa occasione, speriamo, non mancherà. All'opera dunque!

« Le saremo grati se vorrà tenerci informati sull'andamento della sottoscrizione, e l'avvertiamo che le oblazioni dovranno essere inviate al dott. cav. Umberto Grillo - Martignacco ».

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati sezione Udine. — In morte di Toniutti Sebastiano: famiglia prof. Carlo Rossi di Gemona 10.

Orfani di guerra. — In morte di Sebastiano Toniutti: Conservatoria delle ipoteche 32, Del Bianco Giuseppe 5. — In morte di Piccoli Antonio: Del Bianco Giuseppe 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Angelo Mauro: Augusta Zilotti 10.

Casa di Ricovero. — In morte di Antonio Piccoli: Lucio De Gleria 10.

La visita dei sovrani belgi a Roma

ROMA, 21. — Il Principe Mario Ruspoli regio ambasciatore a Bruxelles ha comunicato a S. M. il Re da parte di S. M. il Re del Belgio che la nuova data della visita dei Sovrani del Belgio a Roma rimane **fissata alla seconda metà di novembre.**

Per la libertà di stampa

contro la censura operaia

e l'invasione di Tipografie

Roma, 20. Oggi nei locali della federazione della stampa si sono riuniti i sig. Enea Alberti e Tommaso Bruno presidente e segretario generale del comitato centrale della Federazione del Libro, e i sigg. Giuseppe A. Andriulli, Giuseppe Bruccoleri, Garzia Cassola e Umberto Bari membri del comitato direttivo e Giovanni Biadene segretario generale in rappresentanza della federazione della stampa Italiana, in seguito a trattative corse fra la Federazione della stampa e la Federazione dei lavoratori del libro, relativamente ai tentativi di censura esercitata da tipografi sul giornale, nel senso che in nome della libertà della stampa, tali tentativi fossero sconsigliati ed evitati.

I rappresentanti della Federazione dei lavoratori del libro hanno dichiarato di avere già aderito alla richiesta della Federazione della stampa con ordini del giorno all'uopo votati dal consiglio nazionale della Federazione, e che si impegnano di far rispettare. I suddetti rappresentanti della federazione dei lavoratori del libro hanno a loro volta fatto rilevare al comitato direttivo della Federazione della Stampa l'opportunità che da ambo le parti allo scopo di meglio garantire i diritti della libertà di stampa e la tranquillità degli operai tipografi e a raggiungere un alto scopo di pacificazione degli animi, si faccia opera perchè sia evitato ogni atto di violenza diretto ad invadere distruggere o comunque danneggiare le tipografie dei giornali.

Il comitato direttivo della federazione della stampa ha dichiarato di aderire alla richiesta, facendo voti perchè dalle organizzazioni di partito e dal governo siano emanate le opportune disposizioni contro simili atti di violenza i quali in ogni tempo sono stati del resto, deprecati dalle associazioni di stampa, ripromettendosi che anche la federazione dei lavoratori del libro esplichi la sua opera per garantire la tranquillità del lavoro dei giornalisti e aggiungere la pacificazione degli animi da tutti desiderata.

Per regolare le indennità in natura degli Stati nemici

ROMa, 27. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto col quale si istituisce presso il ministero del tesoro un comitato interministeriale presieduto dal ministro del tesoro e composto dai ministri degli affari esteri, dell'industria e commercio, dell'agricoltura, delle terre liberate, e dei lavori pubblici, per stabilire i programmi definitivi delle materie prime, materiali da costruzione, bestiame e di altra merce da ottenere dagli stati ex nemici in conformità dei trattati di pace in conto delle riparazioni dei danni di guerra. In caso di impedimento e di assenza, i ministri potranno delegare speciali loro rappresentanti. Il comitato interministeriale ha la vigilanza sulle consegne e sulle vendite dei materiali e delle merci predette.

Le accoglienze a Viviani

NEW JORK, 21. — Viviani è stato ricevuto dall'ordine degli avvocati di New Jork. Egli ha portato il saluto della Francia. Gli oratori americani che gli hanno risposto, fra cui l'ex ministro della giustizia Wicerhem, hanno insistito sulla necessità che la Germania paghi le riparazioni. Nel pomeriggio Viviani ha assistito accanto ad Harding all'inaugurazione della statua del generale Bulivar.

Notizie in breve

— Tutti questi giorni si susseguono conflitti tra fascisti, comunisti e socialisti. Da domenica a ieri, una trentina di morti nelle varie battaglie combattutesi qua e là; non parliamo poi dei feriti, degli arrestati, degli incendi, delle distruzioni e devastazioni.

L'ultimo grave conflitto annunciato è quello avvenuto a Ortanova in provincia di Bari, nel quale i morti furono nove: sei comunisti e tre socialisti.

— Un' avventura poco piacevole capitò al deputato socialista on. Maffi. Egli espresse alcune frasi offensive per i fascisti, in causa delle quali ebbe una violenta colluttazione con l'avv. Lanfranconi il quale gli strappò un pezzo di barba.

La folla lo circondò: voleva obbligarlo ad esprimere sentimenti d'italianità, ma egli vi si rifiutò. Allora gli fu strappa o un altro pezzo di barba.

Dovettero i fascisti medesimi proteggerlo, sottrarlo all'ira della folla e accompagnarlo fino al treno.

— Oggetto a dimostrazioni fu a Madrid il generale Diaz ed a Praga la delegazione italiana guidata dall' on. Di Scalea: dimostrazioni che rendono omaggio di simpatia per l'Italia nostra.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Consorzio per le ricostruzioni

Il Ministro Raineri per i Consorzi

Lunedì sera, nello studio dell'arch. Valle, si riunirono i soci del Consorzio Udinese per le Ricostruzioni, per procedere alla nomina delle cariche sociali e deliberare in merito alle operazioni di finanziamento ed alle disposizioni per i lavori.

Ad unanimità furono designati: a presidente avv. Pietro Coceani, a consiglieri comm. Domenico Pecile comm. Emilio Volpe, cav. Pietro Fantoni, ing. G. Cantoni, a sindaci signori D'Orlandi, Micoli Toscano, Leskovic effettivi, A. del Torso e Maffioli supplenti.

Il consorzio, in base al disposto del Decreto 27 gennaio 1921, provvederà al finanziamento e ricostruzione degli immobili di proprietà dei consorziati posti anche fuori Comuni così resta avviato verso la soluzione pratica, il problema delle ricostruzioni.

E' noto l'interessamento del ministro Raineri, per la costituzione dei Consorzi, ed è allo stesso che i consorzi devono tutte le facilitazioni per funzionare con successo. Ad una lettera dell'arch. Valle, il ministro rispondeva in data 15 aprile con la presente, che crediamo utile far conoscere al pubblico dei danneggiati per mostrare come anche dal Ministero venga il plauso per le private iniziative che, mettendo in atto provvide disposizioni di legge, con un po' di buona volontà, senza comizi e proteste, risolvono la questione delle rovine causate dalla guerra.

Egregio professore

Leggo dalla sua del 4 corr. ch'ella ha istituito in Udine gli uffici dei consorzi di ricostruzione di Udine, San Osvaldo, Latisana e Ragogna e le esprimo il mio vivo compiacimento. La unione delle volontà e delle forze sarà di grande giovamento all'opera di restaurazione delle terre così duramente colpite dall'invasione nemica. Con i sensi della mia particolare considerazione.

Raineri

* * *

L'architetto Valle è stato designato dai consorzi di Udine, S. Osvaldo, Latisana, Ragogna, Bolzano a far parte del Comitato per i consorzi e le Cooperative di ricostruzione delle Venezie istituito a Venezia.

Carezze... bestiali — Lunedì mattina, il ragazzo Valerio Floreanini di Romano, di sedici anni, da Villasantina, appressandosi ad un mulo s'ebbe da questo un calcio al viso tanto che cadde a terra tramortito.

Soccorso subito, gli si riscontrò la frattura della mandibola che gli procurerà circa un mese di malattia.

Il disgraziato fu accolto nel nostro Civico Ospedale.

Premi a sottoscrittori. — Il Ministero delle Poste e telegrafi rammenta ai possessori dei Libretti di sottoscrizione al VI.o Prestito Nazionale, che completando l'applicazione dei francobolli speciali, per la commutazione in titoli di rendita, entro il 30 aprile corrente, concorreranno all'estrazione di premi per 300.000 lire.

Beneficenza

Patronato pro Orfani di guerra. In morte di Luigi Mazzau, i sig. Alberghetti Giuseppe e Luigi l. 100.

Ospizio Cronici. In morte di Toniutti Sebastiano, Bizzi Antonio 5.

Scuole professionali femminili. Il gruppo Donne cattoliche della parrocchia di S. Giorgio Maggiore, nel trigesimo dalla morte del parroco don Eugenio Bianchini, fondatore delle Scuole 50, Marchesa Angelina Mangilli 50, Antonio Lenisa 5, signora Della Marina 20, Benefattori non nominati 85.

Rifugio Bambin Gesù. In occasione di un mesto anniversario, famiglia Gropplero 500.

Congregazione di Carità. In morte di Ruggeri Nicodemo: famiglia Iogna 5. — In morte di Anna Feruglio ved. Quargnolo: Grinovero Gregorio 2, Ferraro Giuseppe 10, Serafini Anna ved. Feruglio 5, Romanelli Silvio 25, Somma Antonio 25. — In morte di Filiberto Ciani: Guido Blasich 5. — In morte di Caterina Gervasi ved. Coiutti, Beppino Missio di Giovanni 5. — In morte di D'Ambrogio Adele, Dilda Enrico 2. — In morte di Giuseppe Placenzotto, Dilda Enrico 2. — In morte di Arrighini Nicola, rag. Guido Petri 10. — In morte di Toniutti Sebastiano, Benedetti Alfonso lire 10.

Il sig. Riccardo Michieli mise per la serata di ieri il proprio palco del teatro Sociale, a disposizione della Congregazione di Carità che affittandolo, ne ha ricavato l. 50.

Cucina popolare. = Prof. architetto Ilio Bernabò, 100.

Carne per gli ammalati. — Per la settimana in corso, durante i giorni di divieto vendita carne rimarranno aperte le seguenti macellerie: Pizzamiglio Gio. Batta e F.lli via Poscolle, Sguazzero Italico via Grazzano.

Per l'acquisto occorrerà presentare certificato medico.